

LAVANDARINA.

Intermezzi per Musica a cinque
voci, da cantarsi nel Teatro
alla Valle l'Anno 1746.

Dedicati a Sua Eccellenza,

IL SIGNOR

D. BENEDETTO

P AMPHILIO,

Duca di Carpineto &c. &c.



IN ROMA, MDCCXLVI.

Nella Stamperia del Komarek.

Con Licenza de' Superiori.

Si vendono da Pietro Paolo Berretta Librato al
Corso, incontro al Palazzo Raggi.

Le parole, ed espressioni non conformi alla vera Religione, son' usate dal Cattolico Autore per solo vezzo poetico, e non altrimenti.

Imprimatur,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Pal. Apost. Mag.

F. M. de Rubeis Archiepisc. Tarfi, Vicefgerens.

Imprimatur.

Fr. Raymundus Palombi Magister, Soc. Rmo Patri Mag. Sac. Pal. Apost. Ord. Præd.

Illmo, ed Eccmo Signore.



Occasione, che mi s'è presentata di dover' io dare alla luce questo piccolo giocoso Componimento, mi ha parimente mosso a dedicarlo all' E. V.,

la quale, con tanta umanità,
e cortesia, suole accogliere an-
che le più minime offerte, se-
condando in questo la gentilez-
za degli alti suoi Natali, e del
nobile suo genio. Spero per tan-
to, che non isdegherà l' E.V. di
gradire questo tenue attestato del
mio profondo rispetto, e che in-
sieme mi permetterà di dichia-
rarmi

Di V. E.

Umil. Dev. Oblig. Servitore
Angiolo Lungi.

IN-

INTERLOCUTORI.

LISSETTA, Ragazza accortissima, e
Lavandaja Romanesca, Amante di
Narciso.

Il Signor Properzio Zappini.

NARCISO, affettato, che si spaccia
per ricco Cavaliere Oltramontano,
Amante corrisposto di Lisetta.

Il Sig. Angiolo Estevend.

CICCIO VOMMECAFOCO, Napo-
litano, alquanto sordo, Zio, e Tu-
tore di Flavia, ed Amante non cor-
risposto di Lisetta.

Il Signor Francesco Carattoli.

FLAVIA, di lui Nipote, e vera Pa-
drona della Bottega di Caffè, ed
amante occulta di Silvio, Giovane
Mercante, che, inimicato con Ciccio,
è obbligato a tenersi da lei lontano.

*Il Signor Giuseppe Guspelti, Vir-
tuofo di S. E. il Signor Duca di
Corbara.*

CIULLO, Ragazzo astuto, e loro
Fattor di Bottega.

Il Signor' Agostino Verni.

La Musica è del Signor Giambattista
Casali, Maestro di Cappella Roma-
no, ed Accademico Filarmonico.

Ingegnere, e Pittore delle Scene. Il
Signor Pietro Piazza.

Inventore degli Abiti. Il Signor Laz-
zaro Rossinelli.

P A R T E I.

Bottega aperta di Caffè. Strada avanti,

*Ciccio, che canta fra se lavorando,
e poi Ciullo.*



H. che bello scialà sta' nmiezzo
a Chiaja!
'Nce stace' no mufillo, ch' ad-
decia:

Oh che bella Fegliula!
Foglia, mescata, lattuca, e cetrula...

Tanto staje pe tornà?

Ciul. Ma sono uscito

In questo punto.

Cic. Ed in ches' altro punto
Jesceme... de bottega.

Ciul. E che v' ho fatto? (glio.

Cic. Ma non me fruscià chiù: Non te ce bo-

Ciul. Questo è il merito... Basta;
So quel, che devo dir dopo a Lisetta.

in atto di partire.

Cic. 'No... topo a chella Gioja? Eccome,
aspietta... *in atto di seguirlo.*

Narciso, e detti.

Nar. **F** Ermi, olà? Qual rumor?

Cic. **F** Commo?

PAR.

A 4

Nar.

Nar. Che avvenne?

Ciul. Signor Narciso, che v'arriva nuovo?
A spasso un'altra volta io mi ritrovo:
M'ha bello e licenziato.

Nar. E la cagione?

Cic. Ca volite sapè? chessa è chiù bella.

Nar. Temprate l'ire, o Ciccio, e nuovamēte,
Vi parla un Cavalier, Ciullo s'arruoli
Con voi.

Cic. Ch'aje ditto?

Ciul. Io me ne voglio andare;
Non ci starei dipinto. E' un fiotto eterno;
Nè feco un'ora ci si può durare.

Cic. Commo te levi? E pur dovrissè ormaje
Canuscere l'ummor.

Ciul. Voi vi doveste
Conoscere una volta. Io ve lo dico
Per vostro ben: Non troverete un cane,
Che voglia star con voi.

Cic. Pato de flate;
E tu lo faje.

a Narcis.

Nar. Ci è noto.

Ciul. I flati, un corno:
Ma quando vien Lisetta,
Fate da spiritoso,
Siete allegro, e festoso,
V'escon gli occhj di testa, ci sentite,
La faccia si colora,
E non patite più di flati allora.

Cic. Ma che lingua mardetta!
Mo tuorno ad enzorfarme.

Nar.

Nar. Orsù, tronchiamo
Sì fiero Marte alfin. Di voi ciascuno
Si tolleri a vicenda,
E l'un dall'altro a compatirsi apprenda.

Cic. Uh mannaggia, di forte.

Nar. E tu, Fanciullo,
Soffri, servi, ubbidisci, ed a veruno.
Non far credenza, il fai?

Ciul. Ma voi per altro non pagate mai.

Nar. Quest'è un'altro discorso:
Ne parleremo.

Cic. E quando te la cogli? *a Ciul.*
Co' illo aggio a parlà.

Ciul. Parlate pure;
Io me ne vado.

Cic. Appriessò tuornerai.

Nar. Bada al servizio, ed a credenza mai.
a Ciul., che v'è in bottega.

Cic. Bello Narciso mio, dimme, ca pozzo
Sperà da chella Cana?

Nar. Ebbra d'amore
Per voi langue, e sospira; e così gode
La di lei Madre dell'ardor gentile,
Che par, che nudra in sen fiamma simile.

Cic. Se non scagne languaggio, io non t'en-

Nar. V'amano entrambe. *(tienno.*

Cic. Con tre gambe?

Nar. O stelle!
Vi voglion bene assai. *(forte all'orecchio.*

Cic. Mo t'aggio 'ntiso.

Nar. Io vi vorrei per altro, perdonate,

(Mi preme , che l'intenda ,)
 Un po più generoso . Essè , il sapete ,
 Vivon de' lor sudor . Le Donne poi
 Aman più i doni , che non aman Noi .

Cic. Amano chi ?

Nar. Chi scioglie .

Cic. Aggiò pagati
 Siempre i paine però .

Nar. Colla mercede
 Voi confondete il dono .

Cic. E i diece scude ?

Nar. Tropp'è , che son finiti .

Cic. Eh bè , tè piglia ;
 Ecco quatto zecchine .

Nar. Or mi piacete ;
 E piacerete a lor . (Ma ferviranno
 Tutti per me .) Vivete riposato .

Cic. Auh quanto all' amor tujo songo ob-
 bregato . *l'abbraccia .*

Nar. Lasciatevi servire . (Io così fingo
 Per mangiargli qual cosa , e lo lusingo .)

Cic. Ciullo , siente ?

Ciul. Signor .

Cic. Tuorno fra poco ;
 Non partì de Bottega .

Ciul. Ho inteso .

Cic. E vuje *a Narc.*
 Facite poi polito .

Pe 'la prejezza tocco el Ciel col dito .

Tutto fuoco en pietto sono :

Non lo siente , c'aggio el tuono ?

a Narcis.

Già

Già lo furmene s'accenne ;
 Non lo vide , ca descenne ? *a Ciul.*
 Scioscia priesto . Ah che tormento !
a tutti due

Io me siento-già crepà .
 Ma se stuto chessa fiamma ,
 Non avraggio flati ancora .

come sopra .

Bene mmio , che gusto allora !
 Quanto boglio un dì scialà .

Tutto fuoco &c. *parte .*

Narciso , Ciullo , e poi Flavia .

Nar. **Q**uanto è stolto , se il crede . Or
 dinne , Amico ,
 Quando verrà Lisetta ?

Ciul. Ella dovrebbe
 Poco tardar .

Nar. Le sveli i nostri affetti ?
 Le narri i miei martiri ?

Ciul. E in che maniera .

Nar. Ed ella ?

Ciul. Immaginar ve lo potete :
 Dice , che siete ricco , e Cavaliere
 Di buon gusto .

Nar. E non sbaglia .

Ciul. E v'ama a segno ,
 Che fa fuoco sott'acqua . E' quanto è lesta !

Nar. Ma non dici il migliore : E bella , e

Fla. Ciullo , è partito Zio ? *Conesta .*

Ciul. Certo.

Fla. Che umore

E' quello mai! Se metti un piede in fallo..

Nar. A piedi io le son servo, ed a cavallo.
con affettazione.

Fla. Serva. *(quella)*

Nar. Ah! Flavia; quel crin, quei lumi, e

Fresca gota, che Amor tinge, e colora...

Fla. Voi siete il Gallo ver di Monnafiora.

Ciul. Vi sta ben.

Nar. Ma perchè?

Ciul. Perchè volete

Dare a tutte di naso: A molte insieme

Non si può serbar fede;

Nè in due staffe tener potete il piede.

Nar. Ti compatisco, perchè sei ragazzo.

Fl. Ciullo, senti. *(Hai portato*

A Silvio quel biglietto?

Ciul. Appunto; e questa

E' la risposta. *le dà un foglio.*

Fla. Io poi ti darò l'altro.

Quanto del Zio con lui cara mi costa

L'inimicizia!

Ciul. Ed io farò, che venga

Con sua licenza in casa: lo vedrete.)

Nar. Deh sentitemi almen.

Fla. Ma che volete?

Nar. Pietà. De' vostri lumi

Son prigionier: Per voi languisco, e moro;

Lo giuro a tutti i Numi... Oh Figlia d'oro!

lascia Flavia, e corre ad incontrare Lisetta.

Li.

Lisetta con canestra di panni, e detti.

Ciul. O H che bella creanza!

Fla. O. Così fan tutti gli Uomini.

Lis. El Padrone,

Ciullo, addov'è?

Ciul. Ritornerà fra poco.

Nar. Cara, se tu sapesti il vivo fuoco,

a Lisetta.

Che per te m'arde in sen!

Ciul. *(Ma che barone!)*

Lis. *(Eh via; seguite a raggonà con lei;*

a Nar. mostrando collera.

Ho visto de già tutto.)

Nar. E che vedesti?

Lis. *(Ma basta.)* Ho riportati i panni, e que-

sta *a Flavia.*

E' la lista. Fenitela. *a Nar. che l'inquieta.*

Nar. Ma senti. *Lis. non l'ascolta.*

Che tiranna!

Fla. *(Che sciocco!)*

Nar. Oh quante Dame

Invidierebber la tua sorte.

Lis. Ho prescia,

Gnora Flavia.

Nar. E sì tosto

Abbandonar mi vuoi?

Lis. Che forsi so' venuta quì per voi?

Nar. Lo sò, che sei venuta

Per vedere il tuo Sordo.

Lis. Appunto.

Nar.

Nar. Ed io

Son venuto per Flavia. *và accosto a Fla.*

Fla. Io non vi chiamo,

Non v'amo, e non v'acetto.

Nar. Ed io quà me ne torno a tuo dispetto.

torna accanto a Lisetta.

Fla. Ciullo, prendi quei panni,

E portali di sopra.

Ciul. presa la canestra parte.

Lis. Io vierrò poi

A rincontrarli.

Nar. Siete più sdegnata? *a Lis.*

Facciamo pace ancor?

Lis. Non meritate,

Che una Donna ve guardi. El cascamoto.

Fate con tutte, e 'l Cicisbèo: Ma poi

Trista colei, che se fidò de voi.

Ciullo ritorna.

A tutte dite: Io moro,

a Nar. burlandolo con ismorfia.

Mia vita, mio tesoro.

Che razza, dite, è questa *risentita*

De fedeltà d'amante!

Se con la scuffia en testa

Ve viè 'na scimmia avante,

Voi subito currite,

Ve sento già languì.

Dite: ve par maniera

Questa de fa' l'amore?

Povere Donne! a Questi

Mai

Mai non donassi el core;

Son finti, e questo è 'l primo;

mostrando Narc.

Nè fanno, che tradì.

A tutte &c. parte:

Flavia, Narciso, Ciullo, e poi Ciccio.

Nar. S Piritosa Donzella!

Fla. S Sì, ve n'ha dette poche, ma ficure.

Nar. E' tutto amor. Le ho dato un po mar-
tello,

E quindi si mostrò di sdegno armata.

Ciul. Ma forse avete fatta la frittata.

Nar. Si placherà; non dubitar. Chi puote
a Ciullo.

Resistere a' miei vezzi, al volto, a tanti.

Oltramontani incanti?

Sono un vero Narciso.

Cic. E comparuta?

Fla. Chi mai?

Cic. Chilla Raazza.

Fla. Ella è venuta.

Nar. fa segno, che dica di no, come fa a *Ciul.*

Cic. Dov'è?

Ciul. Di sopra

Cic. Addove? *s'accosta coll'orecchie.*

Ciul. E' sopra, in casa.

Cic. Auh, ca bell' occasione!

in atto di partire.

Nar. E dove andate? *se gli para d'avanti.*

Aspet-

Aspettate, che ancora
Non le ho dato il denaro..

Cic. E che m'empuorta
De lo manaro.

Ciul. Adesso mi ricordo;
se gli fa avanti mostrando dargli denari.
Vi devo un certo resto.

Cic. Io ca ne faccio? *con impazienza.*
Te l'aggio realato.

Ciul. Che il Ciel vi faccia sēpre innamorato.

Fla. Signor Zio? Stamattina
accostandosi all'orecchio.

M'ha detto una Vicina, che suo Padre
Ha certa mostra di cannella, e forse
A prezzo vil.

Cic. Non boglio *con più impazienza.*
Cannella, nè caccào:
Aggio stoppati tutti, e sù mo vao.
in atto di partire.

Nar. Ma vi sembra, che sia
trattenendola.

Cosa ben fatta?

Cic. Oh chessa è cureosa!
Ca non pozzo trasire en casa mia?
risentito respinge Narcis.

Lisetta, e detti.

Lis. **H**O riposti li panni, e gli ho divisi....

Cic. **H**Uh! ca pozziate tutti essere accisi.
getta con rabbia il Cappello.

Fla.

Fla. Ma cū' è stato?

Ciul. Che dite?

Cic. E' scesa a bascio;
Non lo vedite?

Lis. Eh ben?

Cic. T'aggio a parlare
En confidenza.

Lis. Anche en Bottega è luogo.

Cic. Nò: ponno senti gli altri.

Nar. Io cedo il campo,
Se disturbo vi reco.

Cic. Io non t'entienno;
Ma vattenne.

Nar. La servo. Io solo incurvo
A questa Coppia, in cui beltà risiede,
con gran riverenza.

L'altera fronte, e porto lunge il piede.

Mi permette, ch'io le inchini,
a Cic. mostrando di voler salutar Fl.
e Lis., e Cic. fa segno di sì.

Che lor faccia i complimenti?
Da quei labbri corallini....

a Lis., e Cic. lo tira per la veste.
Questo è patto dichiarato.

a Cic. con flemma.
Da quegli occhj rilucenti....

a Lis., e Cic. come sopra.
Voi m'avete già seccato.

a Cic. cominciandosi a infastidire.
Tale incendio in me discende...

a Lis. &c.

E tu

E tu canta: che m'accende:
a Cic., e poi a Lis.
 Siete sordo? io vuò parlar.

a Cic. con grande sdegno
 A momenti io quì ritorno.
a Lis., e Cic. fa segno di no.
 Signor no? Voi lo vedrete. *a Cic.*
 Pensa a mè; non girgli intorno.
a Lis. in voce più bassa.
 (Mi potria lo scacco dar.)
 Mi permette &c. parte

Ciccio, Flavia, Lisetta, e Ciullo.

Cic. **C**Hessò chiaffèo de sbuozzo.
 Sempre vuò pazzeà.

Ciul. (Ce n'avvedremo
 Al tirar delle tende.)

Cic. Iffo per autro
 Pe' me farebbe carte fauze.

Lis. E' giusto;
 Troppo da voi de cortesie riceve.

Fla. (Glie le fanno su gli occhj, e se le beve.)

Cic. (Ma battere besuogna
 Lo fierro, quanno è caudo.)
 Mo che fimmo tra nuje,
 E Lisetta è de casa, io vò ca pienzi,
 Cara Nepote 'mia,
 Ad enzorarte. Fratemo, lo faje,
 Cioè lo Patre tujo, bona memoria,
 A me te confidò, finchè veneva

Lo

Lo tiempo da marito.

Fla. E che rileva?

Cic. Vuò dicere, ch'ormaje
 T'arresuolva....

Fla. A che cosa? A passar guai?
 Sto bene in libertà. (Mi par mill'anni
 Di perderla però.)

Lis. Fate assai bene:
 Son troppo neri gli Omini, ed a Noi
 Tocca annà pe' le piste. El Ciel me scampi
 Dal fa' questa pazzia.

Cic. Da fa'? *s'accosta.*

Lis. Non voglio *forte.*
 Marito; ho ditto.

Cic. Aje tuorto;
 (Te diraggio pecchè.) *piano a Lis.* Te de-
 vi en somma *a Fla.*

Fa' Sposa, ch' hò besuogno
 De la casa spicciata, e la tua dota
 Stà pronta: E se Narciso te chiacesse,
 E tu chiacissi a lui,
 Fa pur; vuje co' no vraccio, ed io con lui.

Lis. Come?

Ciul. (E' tocca sul vivo.)

Fla. Un bel partito
 Mi proponete in ver. Vile, spelato,
 Ridicolo, spaccone, ed affettato.
 Chi non lo conoscesse?

Lis. Bel bello colli titoli, sapete? *risentita.*

Cic. Dimme, commo 'nce trasi *a Lis.*
 A defienderlo tu? tutto è lo vero.

Fla.

Fla. E voi me lo dareste per marito? *a Cic.*

Non mi spiace il pensiero.

Cic. Ma le Donne

S'attaccano allo pejo.

Lis. Stateve zitti,

Che avete ditte assieme

Mille buscie. Gli è bravo, e galantuomo,

Ricco, bello, e de grinza.

Ciul. Ed un mezz' uomo.

Lis. Ce mancavi tu puro.

a Ciul.

Fla. Io posso dunque,

a Lis.

Su la parola tua, farmegli sposa?

Lis. Per altro ha i suoi difetti....

Ciul. Tu sei lesta,

a Lis.

E pur t'anno arrivata.

Fla. In somma è presto

A parlarmi d'amor. Dal genio mio

Sol prendo leggi, e poi risolvo.

Cic. E addio.

Fla. Spose belle, che m'udite,

Deh parlate, se vi piace:

Mi rispondono, sentite?

a Cic., ed a Lis.

Non godiamo più la pace;

L'allegrezze son finite;

E' perduto ogni piacer.

Ed io dunque la mia quiete

Perder deggio, e il mio contento?

Siete buono, se il credete:

a Cic.

Non

Non mi curo un pentimento

A tal prezzo d'ottener.

Spose belle &c. *parte.*

Ciccio, Lisetta, e Ciullo.

Ciul. (**M**A quanto è ghinaldona!)

Lis. (**M**(A adesso sbotta.)

Cic. (E' propeo no destino, ca ve fia
Sempre a trascursi miei no testimoniò.
Ma Ciullo è buon zittiello,
E non ce bada.) Io te borria, Lisetta...

con passione

Ciul. Io la facevo tonda;

Signor Padrone, e quei confetti? Il fuoco

Li farà troppo neri.

Cic. Li faccia porzi gialli. E tu che faje?

risentito.

Ciul. Non lo posso far solo.

Cic. Ma se pò fii cetrulo,

Te la poi coglie 'mò.

Lis. Ma se ha ragione;

E' ragazzo alla fine, e tocca a voi

De stacce attento.

Cic. Ah perra tradetora!

Già sei stufa de me? Tante-te schiace

La mia conversazione?

Lis. Io ve l'ho ditto

Per li vantaggi vostri.

Cic. Oh via; ca sierve?

Ciul. Dunque potrò? ...

Cic.

Cic. Tu m'aje rotto . . . lo cuore :
Vattenne , e farai buono .

Giul. A me sol basta
Di non esser cagione ,
Che strillar vi sentiamo ;
E se ne verrà mal , fuora mi chiamo .
Lascia quel Sordo
Co i flati tuoi .
Parlo per voi .

a Cic. correndo a lui , ed ei ve lo rimanda .

Pensa a Narciso .
Voglio la mancia .
Guarda che viso !

*a Lis. accennando Cic. ed ella dice ,
che non parli .*

Campane grosse ;
Non può sentir .
Tu sei per altro
Ben disgraziata ,
Se un sordo , e un nano
Fan la cascata ,
Nè un' uomo sano
Basti a invaghir .
Lascia &c. parte .

Ciccio , e Lisetta , indi Ciullo , che torna .

Lis. (**U** Na calla , e una fredda .)

Cic. O mò no' scappe ,
Lefetta saporita . Io te borria

Fà vedè lo Vessuvio , e 'l Mongibello ,
Che chilli occhietti nigri into a lo ccore
Allumando me vanno ,
E avrissè la chietà , che te domanno .

Lis. La Merla passò el Pò . *all'orecchio .*

Cic. Ca fongo Viecchio ?
N'aggio , che carant'anne , e porzi meno .

Giul. (Avverti , fo la spia .) *piano a Lis.* Si-
gnor Padrone ,

C'è quel Norcino amico vostro , e porta
La solita quaterna .

Cic. Digle , ca se la schiaffi .

Giul. Benissimo . (Ricordati
Di quell'afflitto Core .) *piano a Lis. e parte*

Lis. (Oh bella !)

Cic. Io boglio ,
Se m'ame , gioja cara ,
Vi , se dico da vero ,
Datte la fe de zito .

Lis. Cosa dite ?

Cic. E te farò patrona
De tutto lo neozio , e de bottega .

Giul. (Ma questa non è sua) *piano a Lis.*

Cic. Sei già tuornato ? *sdegnato .*

Giul. Ma un' Avventor vorrebbe ,
Che voi gli barattaste uno zecchino :

Cic. Dove se piglia la moneta janca ?
in collera .

Ma se tu 'nce arrevieni
A facce 'fio taluorno ,
La mazza v'è pell'aria .

Cial. Io più non torno.
(Serbati fida a quella Sconciatura.)
piano a Lis., e poi fugge.

Lis. (Hai ragion, che son quì.)

Cic. Lefetta bella,
Se tu non m'aje chietade,
Tu me vedraje morì. Sienteme

Narciso, e detti.

Nar. **A** Ppunto
Ti cercavo, Lisetta.

Cic. Ma cheflà è na meseria! Un quarto d'ora
inquietato

Non le pozzo parlà con libertate.

Nar. Ma sua Madre la cerca.

Lis. Ecco che viengo. *risoluta per partire.*

Cic. Gnor nò. Vuò ca tu rieste:
Non t'aggio ancor scomputo lo descursò.

Nar. Vi farà tempo altra fiàta.

Cic. Ah statte

'No pocorillo chiù, cara Lefetta.

Lis. Ma non sentite voi, che Mamma aspetta.

Cic. Dice, ca non refiata.

Nar. Anzi tarocca.

Lis. Uh poveretta me. Serva. *a Cic. risoluta*

Cic. Nò, dico. *come sopra.*

Nar. Signor Vommecafuooco, si contenti.
con modo ironico.

Cic. Io qui la boglio, e fongo en casa mia.
risoluto.

Nar.

Nar. La prego.

Cic. Or non c'è priego,
Ca tienga: Io quì la boglio.

Nar. E' un insolenza
Questa però. Che autorità ci avete?
con isdegno.

Cic. N'aggio tanta, che basta.

Nar. Orsù venite; *va per prender Lisetta.*
Andiam.

Cic. Sbuozzo, vattenne,
O te chiavo 'na scoppola.

Nar. A un par mio *(mette mano alla spada.*
Questi affrònti? Eh Messère,
A che gioco giochiam?

Cic. Se non credisse
De dà na stretta a cheflà piccerilla,
Borria piglià mò proprio 'na scoppetta.

Nar. Mi dareste di naso.

Cic. Io n'aggio accisi
De chiù guappi de te.

Lis. Che ammazzafette!

Nar. Lo so, chè avete ardire,
E ferocia maggior, che non credei,
burlandolo.

Lo sò: ma intanto favorisca lei.
*prende per mano Lisetta, e rinfodera
la spada.*

Cic. Vide mò, che gallenaccio.

Nar. E voi fiete un can barbone.

Lis. Ma che dite? E' un pecorone.
a Nar. accennando Cic.

B

Cic.

Cic. Che? *accostandosi.*
Nar. Sturatevi l'orecchio.

forte all'orecchio.

Cic. Gallenaccio, glu, glu, glu.

Nar. Sù Barbone, bu, bu, bu.

Lis. Ma guardatevi allo specchio. *a Cic.*

Cic. Che? *accostandosi.*

Lis. Ciavarro, be, be, be.

Cic. (Me l'avite da pagar.

Na. Li. a 2. (Oh che grugno da incantar!

accennandolo col dito per ischerzo.

Vide mò &c.

*Partono Narcis., e Lisetta, e Ciccio entra
 sdegnato in Bottega.*



P A R T E II.

*Lisetta, e Ciullo, che vengono
 dalla Strada.*

Ciullo.



N somma d'ogni rissa, e d'ogni
 male

Ne son causa le Donne. E se
 Narciso

Infilzava il Padrone?

Lis. E lui me lasci annà.

Ciul. Ti parlo chiaro;

Fai troppo la civetta.

Lis. Vh mattarello;

Non fai quel, che te dichi. Al giorno d'oggi

Noi portiamo el cappello,

E gli omini la scuffia: Ognun da Noi

Se va lisciando, se strofina, e lecca;

Se tira al mucchio, e qualchedun s'azzecca.

Ciul. Che bella scuola! Sì; ma queste tali

Mai non trovan marito.

Lis. State a vedè, ch'è rovinato el Monno,

E a me non avvierrà: Me basta solo,

Ch'el Nano me stia forte.

Ciul. E che ne sai?

Lis. Se tu m'ajuti, io penso

Fanné appunto la prova.

Ciul. Volentieri;

Purchè tu mi prometta
 Vn simile favor , per vna burla ,
 Ch' al Sordo voglio far .

Lis. Te lo prometto :
 Vien puro en Casa mia ,
 Che là ci accorderemo .

Ciul. Abbi giudizio
 Però , Lisetta , in certi tasti . Abbada ,
 Che di mano Narciso non ti scappi ;
 Nè la tirar così , che poi si strappi .

Lega il Fanciullo
 Quell' uccelletto ,
 Che canta , e vola ,
 Ma sempre è stretto ;
 Se poi si scioglie ,
 Non torna più .

Così Narciso
 Tieni legato ;
 Ma d' improvviso
 Se rompe il laccio ,
 Pensaci tu .

Lega &c. parte .

Lisetta , poi Narciso .

Lis. **Q**Uello scherzo , ch' ho in testa ,
 Gli ha da cresce' l' amor , se fa da
 Se poi me 'nganna (vero ;

Nar. Qual farfalla al lume ,
 Sempre m' aggiro intorno al mio bel Nu-

Lis. Con no' altri Cucchieri (me
 Que-

Queste frustate ! Eh me conosco . A tutti
 Rispetto , e non amor . Poco ce vuole
 Ad esse poi ciarlata .

Nar. Come s' intende ? E quando io ti sposassi ,
 Che posson dir le genti ?

Lis. Ih ! come date
 Oggi la guazza .

Nar. Anzi tu tieni in bando ,
 O bella del Catàì cruda Regina ,
 Di se medesimo il tuo fidato Orlando .

Lis. Sentite . A questo patto
 Ve prometto d' amarve . Io però voglio
 Coll' istessa moneta esser pagata .
 Pensatece ben prima . Io sono accorta ,
 E delicata assai . Fede per fede ,
 Amore per amor . Forfi alle prove
 Non reggerete .

Nar. Che ? Di questo tanto
 Ne sono arcisicuro ,
 Su la mia fe , da Cavalier lo giuro .

Lis. Basta così : Ve credo ;
 Ecco m' arrenno , e cedo :
 L' Idolo mio farete ,
 Avrete el cuor , la mano ,
 (Ma intanto è nella rete ,
 E non me scappa più .
 Voi me direte ; è nano :
 Ma sono sposa almen .)

Con voi de tanto pianto
 Godrò , mio Caro , el frutto .

(Ma co' raggiri intanto
Io l'ho buttato giù.
Voi me direte; è brutto;
Ma sono sposa almen.)

Basta &c. parte

Narciso solo.

LA moglie è bella e presa: ma l'imbroglione
Più forte è a mantenerla; e qui ti voglio
Stento a campar per me. Considerate,
Come farò con altra bocca addosso;
V'è poco della polpa, e assai dell'osso.
Ma stà, che Ciccio arriva. Io mi ritiro
Per veder, s'ha più sdegno,
Vdir qual cosa, e sostener l'impegno.

si ritira.

Ciccio.

SE arretuorna lo Sbozzo,
Lo voglio scancherìa co' le mie' mano.
Frabbutto! Famme intorno
Lo lotano, l'ammico, e poi sul muso
Goffejarme così? Ma n'è cagione
Lefetta... E dove vaie?

a Ciullo

*Ciullo, che esce frettoloso di bottega,
e detto.*

Ciul. **V**Uol la Padrona,
Ch'io le chiami un Mercante.

Cic. E che vuò fare?

Ciul. La vesta, ed il mantò di stoffa bianca.

Cic. Se vò stufà la testa co la cianca?

accostando l'orecchio

Ch'hà forse quarchè doglia?

Ciul. Eh, non capite.

Cerca un bel Drappo a fiori naturali.

Cic. Ma ch'è pazza Nepotema? Te pare?

Aspietti, quanno è Sposa.

Ciul. Ed io suppongo,

Che già fia.

Cic. Commo Sposa? Io songo Zio,
E non ne faccio niente. E chi la piglia?

Ciul. Ve lo dirò, ma non parlate. Io credo,
(Adeffo glie la ficco)

Che già fia pronta ad isposar Narciso,
Come voi faviamente le diceste.

Cic. Ma se n'ha ditto peste.

Ciul. Chi biasima, il sapete, vuol comprare.
Io so qual cosa; e poi

Si tratta d'esser moglie a un Cavaliere.

Cic. Nò dici mal, lo creo. Ce ho proprio gusto:
dopo aver pensato.

(Ca me spiccio la Casa,
E m'asslecuro chiù Lefetta.)

Ciul. Intanto

Ci

Vi prega, se volete, (ecco il busillis,)
Di poter chiamar Silvio, ch'è vicino,
E ha pezze d'ogni sorta, e a buon mercato.

Cic. Se non basta lo Silvio,
Chiamma lo buosco ancor. Ma corre prie-
Accio ca non se pienta. [sto,

Ciul. Eccomi lesto. *s'incamina, e poi torna.*
Dunque lo fò venir?

Cic. Fallo venire,
Trasire, arretuornà, faglire en coppa.

Ciul. (E vi faranno la barba di stoppa.)
parte.

Ciccio, e poi Narciso.

Cic. **C** Hessa è nuova de spanteco.

Nar. (Hò capito
Tutta la conclusionone,
E per aver denari
Gli appiccico con questa altra finzione.)
Son fervo al Signor Ciccio.

Cic. Io manno a monte
Li tuorte miei, se me confiesse tutte
Le tuje felicità.

Nar. Non sono a tiro,
Nè son, come le vostre, ancor mature.

Cic. Cosa buoje, ca m'atture?

Nar. Io torno a dirvi,
Che son per voi gli spassi, ed i contenti.

Cic. Che Deavolo t'enventi?

Nar. Oh buono. In brieve

Sa-

Sarete Sposo.

Cic. Io?

Nar. Sì.

Cic. De chi?

Nar. Ci fate

Ancor da Indiano? Di Lisetta.

Cic. E quanno?

Di priesto, core mmio, parla, responne.
con allegrezza.

Nar. Nell' infido d'Amor vasto Oceano
Ogni scoglio è spianato. Essa, e la madre
Si son rese a' miei detti. Io ve la cedo
Ben volentier.

Cic. [Pecchè Flavia li chiacce.]

Nar. In somma il cieco faretrato Arciero
L'attese al varco, la ferì, la vinse;
Onde fra tante anime belle, e tante
Di voi non v'è più fortunato Amante.

Cic. Ammicone mio caro! *l'abbraccia.*

Nar. Or'or per altro. *serio.*
Non parlavi così.

Cic. Mo m'addeniocchio: *s'inginocchia.*
Perdoname; aggio errato.

Dimme, ca pozzo fa pe fatte scusa? *s'alza.*

Nar. (Ecco appunto la chiusa, ch'ho sperato.)
Per me grazie vi rendo;

Nol fo per interesse. Ma potresse,
Come da voi, mandarle un donativo.

Cic. No...lavativo?

Nar. Un paro di stivali.

Dico un regalo per caparra; e intanto

B. S.

Far.

Far, che si ponga all' ordine .

Cic. Mo tuorno ;

Aspiettame 'no poco .

corre presto in Bottega .

Nar. La mina non potea prender più fuoco .

Per me va a meraviglia : Anche il denaro

Mi da per far le spese . E' una cuccagna ,

Se dura . . .

Cic. Ecco 'na Cedola

De trienta scude , e quinneci bajocche .

Me raccomandano a te .

Nar. La servo .

Cic. E priesto

Fà ca venga a colà chellà campana .

Nar. Ma s'è già Sposa .

Cic. Ho un tenteco pe l' offe ,

Ca chiù non faccio stà fermo a le mosse .

Saje , ca dice l' Aquilano

Colla cetera alla mano ?

„ La notte, quando dormo , pienzo
tanto ,

„ E quando pienzo a buje, m'addor-
mimento ;

„ Po' me resveglio co 'no core
schianto ,

„ Vado pe te parlare , e non te sien-
to-Carciofolà .

Bello canto , se potissè

Chella Cana 'nammorà .

Saje , ca dice &c.

„ Co

„ Con tutto chesso m'afferra 'no
chianto ,

„ Con chillo proprio chianto m'ad-
dormiento :

„ Credime, Bella, se t'avissè accanto ,

„ Farà no suonno felice, e contento-

„ Carciofolà . Bello &c.

Io così sfogo l'ammore,

Che me rode le stentine .

Eccotella : Oh che sprennore !

Rosa bella senza spine :

Tè la mano , eccote el core .

Bene 'mio, quando farà ?

Saje &c. parte .

Narciso , e poi Flavia dalla Bottega .

Narciso .

Glà pargli d'esser sposo . Uh quanti
sciocchi

Ritrovansi oggigiorno !

Ma buon per me , che li ripesco .

Fla. E ancora

Non veggo tornar Ciullo !

Nar. E quali inganni ,

Col di lui mezzo appunto ,

Tramate , o bella Flavia , al vostro Zio ?

Fla. Come a dir ? Non so nulla .

Nar. Innocentina !

Mettiamvi un dito in bocca ,

Per veder, se mordete.
Fla. Ed io vi giuro,
 Ch'ho mandato il Fattor dalla Franceſe
 A ripigliar due ſcuſſie.
Nar. E quale intrigo
 Ha dunque fatto quel Ragazzo? Ha detto
 Che voi, vicina a ſpoſar me, cercavi
 Silvio, ch' ha ſtoffe belle,
 Per comprarn'una.
Fla. E Zio che gli riſpoſe?
Nar. Che lo faceſſe pur venire in Caſa.
Fla. (Queſta è invenzion di Ciullo
 A mio favor: Saprò dell'occasione
 Approfittarmi ancor.) Ma che barone
ſingendo ſdegno.
 Se ce lo porta, io voglio...
 Baſta: Sarà cagione,
 Ch'io me n'andrò di Caſa.
Nar. Eh via; non fate:
 Ora gli vado a dir, che quì non portè
 Il temerario piede.
Fla. Nò Signore;
 Laſciatelo venir. Voglio, che impari
 Le Zitelle a trattar con più cervello.
Nar. Siete Lucrezia voi, Tarquinio è quello.
Fla. Conto i momenti, e l'ore,
 Quando verrà... l'indegno:
 Voglio ſfogar... lo ſdegno;
con modo equivoco.
 Dirgli... ch'è un traditore;
 [Ch'è l'unico mio Ben.]
con tenerezza.

Il moto, il turbamento
 Vedrà negli occhj accolto:
 Già palpito; già ſento,
 Che mi s'accende il volto.
 (Veniffe preſto almen.)
 Conto &c.
*Narcifo, e poi Liſetta da Uomo, come alla
 Militare, con gran baſſi, e gran cappello
 calcato ſugl'occhj &c. fingendo
 di cercar'uno.*
 Narcifo.
 Sulle bugie di Ciullo ho fabbricate
 Sfrottole in quantità. Ma chi è coſtui,
 Che verſo me ſen vien? Direi, che foſſe
 Alla dolce ferezza, al labro, al ciglio,
 Di Bradamante, e di Ruggiero il Figlio.
Lif. Me favorisca: E' lei.
 Un tal Signor Narcifo?
Nar. Appunto.
Lif. Ed ama
 Una certa Liſetta?
Nar. Sì Signore.
Lif. Manco mal, che v'ho trovo:
con tranſporto ſfoderando la ſpada.
 Preſto, mettete mano.
Nar. E che v'ho fatto? timido, e ſorpreſo.
Lif. Come c'entrate voi
 A ſturbamme gli amori, ed a levamme

H

La

La mi Regazza?

Nar. Io? Non sapevo... e allora... *confuso*.
Sappiate... (Io tremo tutto.)

Lis. Quanno voglio,
Me so levà le mosche
Dal naso.

Nar. Ve lo credo.

Lis. E son chiamato
Da tutti el Smargiassino,
Famoso a' fassi, e son Trafteverino.

Nar. Me ne rallegro; avete un gran bel dono.

Lis. Presto; fuori la sfera, o ve piattono.
gli dà una piattonata.

Nar. [Ma costui l'ha mandato Farfarello.]

Lis. O cedete Lisetta, o ve sbudello.
gli presenta la spada al petto.

Nar. Ve la rinunzio, e cedo
In amplissima forma.

Lis. Ah! La cedete?
Che bella fedeltà! Vile, che siete.

rinfodera la spada.

Nar. Siete curioso voi;
Mi preme più la pelle,
Che cinquanta Lisette. E poi l'amavo.
Solamente per mio divertimento.

Lis. Dunque per gusto fate un tradimento?
Oh cospetto del deto! Alò, la spada.
caccia di nuovo mano.

Ve voglio softenè coll'arme in mano,
Che siete un mancatore, e che Lisetta

con isdegno.
Non

Non meritava un simile strapazzo;
Ed io de' torti sui voglio vennetta.

Nar. Dunque ritirerò la mia rinunzia,
intimorito.

E seguirò ad amarla.

Lis. Eh Padron mio,
Avete voglia de morì da vero?

Nar. Ma... cosa... devo fare?

con voce tremante.
(Non ho fiato nemmen più da parlare.)

Lis. Batterve, per morì da valoroso.

Nar. Ma forse... ci rimetto di decoro.

Lis. N'avressivo de grazia: El sangue mio
Scorre da Troja, e Tata descegnea
Da quella Donna, che se chiama Enea.

Nar. Cattera! Che Regina fu Costei!

meno intimorito.
Regnò sopra i Geloni, ed i Caldei.

Che bel provar di quarti!

Lis. Animo, avanti. *si mette in guardia.*

Nar. Ma dove son le trombe, a dare il segno
Della tenzone?

Lis. Non importa.

Nar. Adagio;

Che mi par, che sia troppo il vostro ferro.
Fuor di misura.

Lis. Ma cacciate el vostro;

Ne faremo el confronto.

Nar. L'ho confrontato già coll'occhio.

Lis. Eh, voi

Volete quattro sfregj in sul mostaccio,

Già

40
Già me n'accorgo; Adesso ve li faccio:
gli dà un colpo sul cappello.

Nar. Ciullo, Ciccio, foccorso
agitato con voce forte.

Per carità, che sono affannato.

Lis. Zitto, che verrà fuori el vicinato.
gli dà un'altro colpo.

Ciccio dalla Bottega, e detti.

Cic. **M**A che d'è 'sso fracasso?

Nar. **M**Ah! Signor Ciccio,
Potevi venir prima.

Cic. E caccia mano, *a Nar.*
S'aggio a fa' da Padrino.

Nar. Oh buon per dieci;
Io cerco ajuto, e trovo sol consiglio.
(Avete da spartir.)

Lis. Voi me parete
a Cic. rinfoderando la spada.

Un'omo sodo; dite, *(tempo,*
Chi ha torto, e chi raggione. E' già gran
Ch'amo Lisetta, e ognun lo sà. Pretenne
De facce el caro lui; l'ho sopportato
Un pezzo, ed oggi alfin l'ho disfidato.

Cic. Agge pacienza; aje tuorto.

Lis. Come a dire?

Cic. Non è isso, che l'ama;
Regge la mula a me, che l'aggio priesto
Da sposà.

Lis. Da sposàne?
Ancora voi volete attaccar rissà?

Tropp'è

41
Tropp'è, che Maria sua me l'ha promissà.
Ma perchè voi m'avete
Cera d'omo de garbo, io v'offerisco
Pe' sposa mi Sorella,
De Lisetta più giovane, e più bella.

Cic. Se pò vedè?

Lis. Quanno volete.

Cic. Adesso?

Lis. Gnorsì; mo ve la porto; è qui pe' strada.
parte.

Cic. A lo manco non riesto
A diente asciutte.

Nar. Ed io sieguo Catone;
Rumores fuge.

*Ciullo in abito galante da Donna, con Lisetta
da Uomo per bruccio, e detti.*

Lis. **E**Ccola qui.

Nar. **E**Che volto!
Che incanto!

Cic. Oh bella Fata! E il nommo vostro?

Ciul. Laurina.

Cic. Orina? Brutto nommo.

Lis. Or dite;
Ve piace? *a Cic.*

Cic. E in che maniera.

Lis. El parentado
E' dunque fatto.

Nar. Che? Bisogna ancora
Sentir lei cosa dice,

Ciul.

Ciul. Io mi contento,
Che conosco per fama il Signor Ciccio,
Ed è prudente, e senza grilli in testa.

Nar. Ed io chi son?

Ciul. Non vi conosco.

Nar. Ah Cara,
Io sono il più fedel *con passione.*

Cic. Statte un po zitto,
Lo puorco è mio. *a Nar.*

Nar. L'Amante il più sincero . . .

Cic. E non la buoi finì?
entra in mezzo fra Ciul., e Nar.

Nar. Noi la dovremo
Guadagnar per battaglia.

Cic. Ora te faccio
Strillà mefericordia un'otra vota.

Nar. Oh quì mi ci trovate. *entra in mezzo.*

Cic. Anemo. *entra in mezzo.*

Nar. A Voi:
Ci vuò star io. *come sopra.*

Lis. (Che matti!) *ridendo Lis., e Ciullo.*

Cic. Ma quanno te ne vai? *come sopra.*

Nar. Nò, s'io crepassi. *come sopra.*

Cic. Vì, commo ride cheffa piccerilla
De tui squasilli.

Nar. Anzi di voi si ride.

Ciul. Rido di tutti e due. Che siete ciechi?

Cic. Comm'a di?

Nar. Mio Tesoro!

Ciul. E non vedete,
Ch'io son Ciullo.

Nar.

Nar. Da vero? *guardandola attentamente.*

Ciul. Come siete allupati!

Nar. Fatal peripezia!

Cic. Becco cuornuto,
Accosì me goffei? *a Ciul.*

Nar. Siamo rimasi,
Qual Don Falcuccio.

Cic. Eh, tu la sconte. Adesso
Vào a piglià na mazza.

Lis. Adagio un poco; *trattenendolo.*
Ce so' quà io.

Cic. No; m'è scottato troppo;
Non son burle da farse.

Nar. Ed ei non debbe
Pigliar tal confidenza. Si bastoni.

Lis. Bisognarebbe bastonar voi due;
si leva i baffi, e il cappello.

Che più de lui lo meritate.

Cic. Oh vide
La seconna de cagno! *con ammirazione.*

Lis. Io son Lifetta:
Me conoscete?

Nar. Oh bella agli occhj miei
Metamorfofi amica!

Lis. Ed ho imparato
A conosce' così bene i miei polli.

Cic. Ca puoi dire de me, core mmio caro?

Lis. Levateve de quà, fordo, sgraziato,
Flatoso, stravagante, ed arrabiato.

Cic. A me sse cose?

Lis. E con codesto grugno

Vor-

Vorressivo piacere?

Nar. Che buon zitello

Son io!

Lif. Da vero; avete ogni riguardo;

Vile, sciocco, volubile, e bugiardo.

Nar. Stiam concj per le feste. *a Cic.*

Lif. E l'uno, e l'altro

Annate a favve squarta.

Cic. Cos' ha ditto?

a Ciullo.

Ciul. Vi ci ha mandati.

Nar. Io non ho colpa: Alfine

Me n' andava la vita...

Lif. Ora sentite;

a Nar.

Tanto tanto con voi farò la pace.

Cic. E con mico?

Lif. Per voi

Non c'è quartiere.

Cic. Lo.. vrachiere?

Lif. Io voglio

Però soddisfazione.

a Nar.

Nar. Fà i capitoli pur, come a te piace,

Che la Piazza si rende a discrezione.

Lif. In primise, non siate mai geloso,

Che se conno me dicon le Vicine,

E' la cosa peggior, ch'abbia lo Sposo.

Nar. Sarà peggior la conseguenza.

Lif. Ad altri

Consegnar me dovete

In Maschera, al Teatro, e ad ogni Festa.

Ciul. Che bella moda è questa!

Lif. Con questi patti fo la pace.

Nar.

Nar. Ed io

Ti do la destra.

Lif. Ed io ve do la fede.

si prendono per mano.

Nar. Marte a Venere unito ecco si vede.

Bella Coppia! O che bei Figlj!

Basta sol, che a me somigli,

Vaga Prole che sarà!

Non temer; staremo a' patti: *a Lif.*

Poveretto! e lei si gratti;

a Cic. burlandolo.

Compatisco il suo dolor.

E se mai farò geloso,

Mi punisca il Sacro Nume, *a Lif.*

Che dell'India è Domator:

Ch'io già prendo il bel costume

Della moda: Addio, Signora.

Restin pure; son padroni;

a Cic. e a Ciul.

Tornerò ben tardi ancor.

a mezzo il ritornello riesce, e dice.

Restin pure, son Padroni: *a' medesimi.*

Mi fan sempre un gran favor.

Bella &c. parte.

Lifetta, Ciccio, e Ciullo.

Cic. **S** Ongo tanto storduto, che non aggio

Sciato porzì de' dì lo fatto mio.

Ches'abbeto da ommo *accennando Lif.*

M'ave'mbrogliato, e raffreddato.

Ciul. Il mio

Se

Se mai vi riscaldasse, eccomi pronto
A porgervi la mano.

Cic. Schiaffetella dereto. Ecco ca pierdo
Lefetta, le speranze, e le tornife.

Ciul. (Adesto se n'accorge.)

Lis. (Pover' uomo!) *fra loro.*

Cic. Ma dimme, non avrissè già burlato?
a Lisetta.

Ciul. Diavol cecati.

Lis. Certo,
Ce fiam sposati, come alle Commedie.
con ironia.

Cic. Enzorati da vero? Ah me deschiace
Pe Nepotema ancora,
Ca boliva Narcisso pe' marito.

Ciul. A ciarle.

Cic. Oh quanto chiagnerà... Ma vide,
a Lis., che guarda con dispetto, ed am-
mirazione.

Ca se ne vien co' issò pe' lo vraccio!
Ma se te lo decivo,
Ca tico pazzava.

Flavia, e Narciso, che le dà il braccio.

Fla. **I**O son già sposa,
Signor Zio; lo sapete?

Lis. Eh Padron mio? ...
a Narc. con isdegno.

Nar. Tu non vuoi libertà? la voglio anch'io.

Ciul. Pari e patta.
Cic.

Cic. Ma donca *a Narc.*

Tu pretienne due moglj?

Nar. Sì, che son qualchè Turco?

Fla. Io già dovevo

O prima, o poi prender partito. Ognora
Arsi d'amor per Silvio, a voi ben noto,
D'ottime qualità. Venne pur'ora
Colla licenza vostra in casa, ed io
Per non lasciar quest' occasione in vano,
Il cuor gli diedi, e poi col cuor la mano.

Nar. Ed io chiamato or fui per testimonio,
E affermo, quanto sopra.

Cic. Ah chesso è 'l Drappo,
Che te dovea taglià? Ma in chesso modo
Io fo da burattino.

Fla. E che volete
Inquietarvi per questo?

Cic. Jate al Deavolo tutti. Adesto io boglio
Tornare allo Paese.

Fla. E' già di sopra
Lo Sposo, che v'attende,
Con questa Compagnia,
Ed è pronto il banchetto per le nozze.

Cic. La fune, ca ve strozze.

Ciul. (Ell'è una scena.)

Cic. Ma se pigliave mo Narcisso, avevo
Per chiochiero a lo manco un Cavallero.

Fla. Vale a dir, Cavallaro. Perdonate, *a Nar.*
Devo giustificarmi. E non sapete, *a Cic.*
Chi sia Costui?

Nar. Che serve il far memoria

De' miei grand' Avi, e de' miei fasti antichí?
Fla. Per le fabbriche andava da ragazzo
 A dar la voce a' Muratori.

Nar. E' falso
 Di pianta.

Cic. Co' lo schifo, sia Lisetta,
 Te porterà i confiette.

Lis. Intanto crepa;

Semo quattro a scialà, nè a voi ne tocca;

Nar. Lis. a 2. E a digiuno sciacquatevi la
 bocca.

Cic. So' restato goffejato,
 Comm' Alocco 'nzallanuto.

Nar. Lis. a 2. Così resta, chi si crede *a Cic.*
 Dalle donne essere amato.

Fla. Ed io godo con diletto,
 Come Tortora, che trova
 La compagna, che perdè.

Nar. Ciul. a 2. Ed io fo, come il Galletto,
 Canta, e fa chichirichì.

Fla. Lis. a 2. Ecco Amor, che v' ha fonata
a Ciccio.

Cic. Con il corno la marciata.
 Spezzecanno el Calascione
a tutti.

A vuje canta la Cecona.

A me suona-il flautino.

Io me n'esco col violino.

(E godiam tutti così.

(Io... non... pozzo chiù soffrì.

I L F I N E.

